

FORUM CITTADINO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Napoli, 29 ottobre 2003

Relazione Introduttiva dell'Assessore Ferdinando Di Mezza

L'uso del suolo a Napoli si è sempre sviluppato contestualmente all'uso del sottosuolo che è stato fonte di ricchezza per la sua costituzione morfologica; venivano infatti estratti tufo, pozzolana, lapillo, sabbia per costruire gli edifici sovrastanti. L'estrazione continua di materiale arrivò fino ad un punto tale da indurre Carlo d'Angiò ad emettere un editto che proibiva gli scavi in città per evitare dissesti al suolo ed ai fabbricati avviando, di fatto, l'utilizzo delle colline circostanti, dalla Sanità fino a Chiaiano.

Oltre alle cavità, con lo sviluppo della città nel sottosuolo si sviluppava, la rete fognaria ed il sistema degli acquedotti. In particolare fu realizzato l'acquedotto romano di Serino, opera di Augusto, che si sviluppava per una lunghezza di 96 Km, dalle sue sorgenti attraversando tutta la città fino a giungere alla piscina *Minabilis* di Miseno, con una portata che andava dai 20mila ai 70mila mc al giorno. Successivamente fu realizzato e utilizzato fino al XIX sec., l'acquedotto del Bolla che aveva una portata di 14mila mc di acqua al giorno. Infine fu costruito l'acquedotto del Carmignano che, dal Taburno raggiungeva Napoli lungo un percorso di 47 Km e con una portata di 40mila mc al giorno; fu

utilizzato fino al 1885, allorchè venne inaugurato il nuovo acquedotto del Serino che utilizzava tubazioni sotto pressione.

Nel XIX sec. a Napoli esisteva in ogni palazzo almeno una cisterna sotterranea da cui, attraverso pozzi, si attingeva l'acqua che scorreva continuamente in una intricata e fitta rete di cisterne e cunicoli.

Con la messa in esercizio del nuovo acquedotto del Serino, queste cavità vengono dimenticate e riscoperte solo durante la seconda guerra mondiale in cui furono utilizzate come pubblici ricoveri. Nel '43 si contavano in città 82 ricoveri per una capienza di 219 mila persone. Altre cavità furono utilizzate come depositi anche bellici.

Terminata la guerra, chiusi i ricoveri, le cavità furono nuovamente abbandonate. Quella che era una rete continua di cavità, venne frazionata dallo scarico indiscriminato di materiali edili di risulta in alcuni dei suoi accessi; alcune di queste cavità sono state addirittura tombate per cui se ne è persa conoscenza né ne sono mai state trovate significative tracce grafiche.

A seguito di grossi dissesti la Pubblica Amministrazione si è attivata costituendo nel 1967 la I Commissione sul Sottosuolo, seguita dalla II che continuò ed ampliò il lavoro della I nel 1972.

Entrambe le Commissioni furono molto attente e provvidero all'acquisizione dei rilievi delle cavità, ad effettuare i primi studi sui

costoni ed i fronti di scavi acquisendo dati stratigrafici ed idrografici attraverso sondaggi all'epoca curati dal Prof. Pellegrino.

Nel frattempo, con la crescita della città, i principali canali di scolo delle acque vennero bonificati e trasformati in collettori fognari.

Dagli anni '50 c'è stata la ricostruzione post bellica con l'espansione verso l'esterno che ha riguardato le colline del Vomero, dei Camaldoli e le zone di Fuorigrotta e Soccavo.

Negli anni '70 si incominciarono ad avere fenomeni di abusivismo diffuso che continuaron anche dopo il terremoto del 1980.

A seguito di tale evento l'Amministrazione Comunale si concentrò sul recupero e la costruzione di nuovi immobili per far fronte alle esigenze abitative della popolazione, occupando sette di territorio sempre più vaste. Furono realizzate grandi infrastrutture nelle zone di espansione della città ma contestualmente non si ebbe il riordino del sistema idrografico complessivo della città. La cementificazione del territorio, la minore attenzione al sottosuolo unitamente alla mancanza delle necessarie risorse economiche che si verificò nel periodo iniziale del disastro finanziario portarono a gravi dissesti del sottosuolo fino a quello di Miano del 1997. La gravità dell'evento evidenziò la criticità della situazione del sottosuolo e l'A.C. si attivò presso il Governo per ottenere il

riconoscimento dello stato d'emergenza portò alla nomina del Sindaco a Commissario Straordinario.

Attraverso apposite Ordinanze il Governo fornì al Sindaco, Commissario, i primi mezzi economici e gli strumenti per poter intervenire in modo rapido, individuando anche le priorità e gli obiettivi da raggiungere.

Fu insediato un Comitato Tecnico-Scientifico che da subito predispose i primi interventi di emergenza e contemporaneamente avviò le indagini per definire il "Piano degli interventi del Sottosuolo", la cui prima fase si concluse con la pubblicazione dell'aprile 2000 che stimava in oltre 5000 mld. di vecchie lire i costi per il riordino del sistema sottosuolo.

Nel contempo l'A.C. provvedeva a riorganizzare gli uffici creando nuovi Servizi tra cui il Servizio Protezione Civile, il Servizio Difesa del Suolo ed il Dipartimento Gabinetto Tecnico e Sicurezza istituendo, tra l'altro, un presidio tecnico h 24 per far fronte alle emergenze in tempo reale e dotando il Servizio Fognature di impresa di manutenzione ordinaria investendovi significative risorse economiche.

L'attività del Commissariato Sottosuolo e dell'A.C. sono state sempre sinergiche tant'è che i dirigenti dei Servizi Comunali preposti sono membri di diritto del Comitato permettendo così una programmazione unitaria degli interventi di risanamento del

sistema delle acque superficiali e delle cavità, obiettivo primario da raggiungere per garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini.

Mentre si procedeva alla realizzazione dei primi interventi previsti dal "Piano", si abbatté su Napoli il violento nubifragio del 15 settembre 2001 che in meno di tre ore riversò in alcune zone della città fino a 180 mm di pioggia. Evento eccezionale che mise in crisi l'intero sistema idrologico con conseguenze a tutti note e con danni stimati per oltre 350 mld. di vecchie lire; anche in quel caso, fu riconosciuto lo stato di emergenza con la nomina a Commissario del Sindaco e con uno stanziamento da parte del Governo di 25 mld. cui si aggiunsero i 55 mld. di fondi regionali, risorse che sono state impiegate in parte per lavori, in parte per far fronte al disagio abitativo e per sostenere le attività produttive danneggiate.

In quell'occasione si evidenziò la nuova problematica legata ai mutamenti climatici e di cui si è avuto riprova con il manifestarsi di ulteriori eventi eccezionali verificatisi sia in altre parti d'Italia che sull'intero pianeta fino all'ultimo nubifragio abbattutosi sulla città il 9 settembre scorso in cui sono piovuti 98 mm di pioggia in un'ora. I danni, in questo caso, sono stati limitati pur avendo provocato disagi alla popolazione essendosi l'evento verificato nelle prime ore del pomeriggio.

Il sistema sognario ha retto, anche grazie agli interventi posti in essere dopo il 2001, tant'è che si sono avuti solo allagamenti in

quanto la quantità di acqua che si è riversata sul territorio era maggiore della capacità di smaltimento della rete.

L'eccezionalità dell'evento ha indotto anche questa volta il Governo a dichiarare lo stato di emergenza.

Sull'esperienza maturata di questi eventi, sono state individuate alcune criticità su cui intervenire per migliorare il sistema esistente; i progetti ritenuti prioritari sono stati già in gran parte predisposti e saranno rapidamente cantierizzati grazie ai fondi disposti dal Bilancio Comunale 2003 con mutui Cassa Depositi Prestiti e ai fondi messi a disposizione del Comune di Napoli dal Dipartimento di Protezione Civile attraverso l'accensione di un mutuo con la Banca Europea di Investimenti per oltre 11 milioni di Euro.

Fra queste opere è da considerarsi particolarmente significativa la realizzazione di una rete di drenaggio delle sole acque superficiali piovane della linea litoranea che recapiterà direttamente a mare limitando gli allagamenti.

Nello stesso tempo l'A.C. sta provvedendo a migliorare l'organizzazione degli uffici sia in funzione degli eventi eccezionali, potenziando soprattutto l'organizzazione della Protezione Civile, che nello svolgimento delle attività ordinarie a partire dalla manutenzione e verifica ordinaria alla manutenzione e verifica programmata, alla manutenzione straordinaria.

Uno dei primi obiettivi raggiunti è rappresentato dalla predisposizione del catasto della rete fognaria attraverso la videoispezione e/o l'ispezione diretta dei 1200 Km complessivi di rete fognaria.

Parimenti si stanno portando avanti studi di fattibilità per l'utilizzo di sistemi informatici per il controllo costante e continuo dei principali tratti della rete e delle cavità.

Ma per raggiungere l'obiettivo della messa in sicurezza del territorio è indispensabile realizzare nel più breve tempo possibile gli interventi necessari per il risanamento delle aree individuate dalle stesse Ordinanze Commissariali. I fondi stanziati in questi anni complessivamente da Governo, Regione e Comune ammontano a circa 230 milioni di Euro cioè meno di un decimo di quelli stimati dal "Piano". Le relative opere sono state in gran parte realizzate o sono in corso, in parte sono in fase di appalto.

L'A.C. intende continuare ad investire in mezzi, risorse umane e finanziarie ma è necessario che anche le altre Istituzioni continuino a fare la loro parte.

In questo contesto è necessario sottoscrivere rapidamente l'Accordo di Programma Quadro tra Governo, Regione e Comune così come è indispensabile rendere disponibili nel più breve tempo possibile gli altri fondi della Legge Obiettivo.

In attesa di tali finanziamenti è stato predisposto un parco progetti per oltre 450 milioni di Euro.

Tra gli interventi più significativi portati a compimento negli ultimi anni è da segnalare la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di pompaggio delle acque reflue di Coroglio che ha portato al disinquinamento della costa di Bagnoli e di Posillipo e anche il completamento delle opere ex CASMEZ di Via Tasso che, unitamente alle opere in fase avanzata condotte dalla Regione Campania nella zona Orientale, consentiranno il disinquinamento completo della costa cittadina, altro obiettivo fondamentale dell'Amministrazione Comunale.